



1734

**IL
T U T T O R E
INTERMEZZO.
S IN M U S I C A
Da rappresentarsi
DALLA SIGNORA
ROSA RUVINETTI
E DAL SIGNORE
DOMENICO CRICCHI.**



IN P A R M A

Per gli Eredi di Paolo Monti. Con licenza de' Super.



ATTORI.

LUCILLA.

PANDOLFO.

Mosca Servo di Pandolfo) *che non*
Claudio Amante di Lucilla) *parlano.*



IN FARM

INTERMEZZO PRIMO.

Lucilla, e poi Pandolfo suo Tutore.

Luc. **N**on ò più genitrice,
Il genitor perdei;
D' un' infelice
O Dei,
Abbiate voi pietà!

Lucilla poverella!

Soggetta ad un Tutor di te invaghito,

Che farai? Tu per Claudio

Già perdesti il riposo:

Ei brama esser tuo Sposo; Ma vietato

V' è il potervi parlar: Deh almen quest' oggi

Ch' egli è fuori in Campagna, e non v' è il Servo

Che m' à in guardia, venisse a consolarmi.

Ma, se non erro, parmi

Che quest' è desso! Claudio? Claudio mio

parla voltata dentro alla Scena.

Lode al Cielo, potremo

Or, che Pandolfo è fuori

Dirci quanto conviene

Per i nostri sponsali.

sopravviene in abito di campagna Pandolfo; e si

ferma in disparte.

Pan. O' bene, ò bene

Ah! indegna! con un Uomo. *guarda Luc.*

Da solo, a solo... meglio!

E si stringon le mani! Ah scellerata!

Oh! Mondo! oh! pudicizia squinteroata!

E Mosca dove andò?... mi, mi, mi, mira

Come s' avvanza il fume. *come sopra.*

Misero, che farò? ma il ribaldaccio,

Eccolo che sen viene.

vede venir Mosca da dentro la Scena

A a

Ah!

Ah! schiuma de poltroni;
Come? in sì fatta guisa
Si servono i padroni?
Taci, ò ch'io ti soffogo.

vien fuori Mosca

Luc. (Oh mè rapina!
Pandolfo, è qui? partiti Claudio mio.

Pan. Ch'è fatto? nulla. *a Mosca*

Luc. Addio, mio bene, addio.

Pan. Mira... ma dove andò? *a Mosca*
Pand. v.à cercando il giovane, con cui parlava
Lucilla, e questa se gli fà avanti.

Luc. Chi mai Signore?

Pan. Levamiti d'avanti,
O' ch'io ti strappo il core.

Luc. E perché? qual delitto....

Pan. Qual delitto?

Qual delitto? barona! una Zitella
Parlar, stringer le mani....

Luc. Ad un fanciullo.

Pan. Ad un fanciullo! Ah scozzonata! Penfi,
Ch'io non ben ti conosco?

Adesso. olà? tù? ribaldone? Mosca?

Chiudi costei, là in quella stanza oscura.

Presto, camina.

Luc. Oh! mia crudel sventura
Signor....

Pan. Non v'è signor, nè servidore.

Luc. Ah vedete....

Pan. Son Cieco.

Luc. Sentite amè....

Pan. Son sordo.

Luc. Pazienza. Ah, me infelice

Degg'io così perire

Nel fior degli anni miei?

Vado signor. *vuol baciavli la mano.*

Pan. V.à vis. (mi fà morire.)

Luc.

Luc. Belle, mie calde lagrime
piangendo col fazzoletto in mano.

Se non intenerite

Il cor di questo barbaro,

Lagrimo sventurate, a che servite?

Deh per pietade almeno

Tù, di tua man dividì,

L' alma da questo seno,

Ch'io lieta morirò se tu m'uccidi.

Pan. Ah! vien quà. Tu ben sai (ohimè che caldo....)

Ma Pandolfo stà saldo.) tu ben sai,

Che per la prima volta...

Luc. Si perdova.

Pan. E' ver. Ma la seconda.

Luc. Si compatisce.

Pan. Minga. Si bastona.

Luc. Alla terza Signore

Si castiga. E vedete

Come lo approva il vostro servidore.

Mosca approva ciò che dice Lucilla.

Pan. A' bestiou somaro

Tu opposti a detti miei?

Al tuo loco, e pur là?

Luc. Non vadi in coleta.

Pan. E tu per l'avvenit, Monna girandola

Stà in tono, e non occorre

A stare a me d'avanti

Col collo torto, e colla testa china,

Ch'io conosco à la pelle

La Volpe; e a la calzetta la gallina.

Luc. Ed io Signor mio caro

A la coda conosco anche il Somaro.

addiando Pandolfo.

Pan. A' poltrona?

Luc. Cos'è?

Pan. Così t'buffi

Tu de la mia clemenza.

A 3

Luc.

Luc. Oh! è vero; non badai

Nel dir fontano, a dir con riverenza.

Pan. Sì, i sì, abbiamo capito,

Tu sotto il vel de' innocenza copri

Costumi scellerati.

Luc. Costumi scellerati? il mio costume

Non è particolare. Nel mio sesso

Egli è troppo comune.

Pan. Ed è se lice?

Luc. Io ve lo dirò adesso!

» Pafcer chi è bello, e' consolar chi è brutto,

» Far pochi fatti, con parole assai è brutto,

» Mostrar di voler nulla, e prender tutto,

» Prometter sempre, e non attender mai.

Pan. Oh! l'onesto costume!

Luc. Non è onesto?

Pan. Onestissimo,

Luc. Benedetto. Vi possa

Veder sempre contento, e sano, e ricco.

Pan. Io credo che di Venere il Lambiccio

Ti distillò Figliuola mia! ma intanto

Io vò,.... capisci bene,

Che de' frutti maturi

Solo amante tu sii. Che il tuo costume

A mequi di cambiar prometta, e giuri.

Luc. Bene in tutto a bacchetta

V'ubbidirò (che alocco!)

Pan. (Poveretta!

Si rimette: puol essere che sia

Veramente innocente:

Ma vò tenerla bassa.)*oh quei lumi*

Bassali sempre al suolo

Qu'alor meco favelli.

Luc. Ecco, ubbidisco.

si compone luci con gli occhi bassi.

Pan. (Ah! son pur vaghi, e belli,)

(Egli è probabile

Che m'infocchi...)

quì Luc. lo guarda

Bassa quegli occhi

(Che volor amabile)

Carina... Ah! perfida

Non mi guardar.

[Che guancia tenere!

Sembra una Venere!

Mia...) sfacciatissima,

Vò fatti... basta

(Con me contrasta

Sdegno, ed amor)

Senti. M'ascolta

Per questa volta

Vò perdonarti

Or puoi voltarti

Pan vuol che Luc si volti, ed ella non vuole.

Luci... [che barbara!

Mi strappa il cor.]

Ma io son matto. Essendo così austero

Starò sempre agitato

Eh via mutiam pensiero.

Senti à mè; sia passato il già passato

Per l'averir però,

Se tu m'ubbidirai,

Quello che tu vorrai, pur io vorrò.

Luc. Or paurmèh'io fermo

Si vuol guarir. Confermo

Quanto voi dite.

Pan. O' bene.

Luc. (Stai fresco; da Tutore

Vò farlo d'entar peggio che un servo.)

Ma voi m'atterderete

La promessa?

Pan. L'offervo.

Luc. Alle prove.

Pan. Di pur quello che brami.
Luc. Son pronta.
Pan. (E bella affai forz'è ch'io l'ami.)
Luc. Bramo da tè... ò mi scusi
Se parlo in confidenza.
Pan. Nò nò, ti dò licenza,
 E mi compiacchio.
Luc. Che a tutto quel ch'io faccio
 Tengono gli occhi chiusi.
Pan. Oh! cospetaccio!) *sotto voce.*
 Quest'è soverchio.
Luc. E il patto?
Pan. Che patto? che contratto?
 Non voglio starvi più.
Luc. Eben. Non ne fia più.
si scostano, e poi voltandosi dicono.
Pan. Ma pensa a casi tuoi.
Luc. Pensatevi ancor voi.
Pan. Ch'io stò con tanto d'occhi.
Luc. Che invan con me ti stracchi.
Pan. Lucilla? non m'incerocchi.
Luc. Pandolfo. Non m'attacchi.
Pan. Che sì.
Luc. Che ne...
Aa. Al veder.

Il Fine dell'Intermezzo Primo.

IN.

INTERMEZZO SECONDO.

*Lucilla in atto di andar via, e Pandolfo,
 che la siegue.*

Pan. Lucilletta?
Luc. L'Ho fretta, hò fretta.
Pan. Senti, ascolta.
Luc. Un'altra volta.
Pan. Si risponde a me così.
Luc. Che volete? via, son qui.
Pan. Perché fuggi da me? come! or ch'espresse
 T'hò l'amor mio; che t'amo
 Affai più di me stesso,
 Che mia sposa ti bramo,
 E che ti vengo appresso a più non posso
 Come Farfalla al lume, e cane all'osso,
 Tù da mè t'allontani?
Luc. Che Farfalle? che cani?
 Io lo sposo lo voglio a modo mio:
 Lo vò ricco, vistoso,
 Guappo, bizzarro.
Pan. Appunto, e quel son'io.
Luc. Voi siete? In voi non trovo
 Nulla di ciò ch'io bramo.
Pan. Io te lo provo.
Luc. Se per farmi capace.
 Voi volete stancarvi...
Pan. Io non mi stanco.
Luc. Sappiate, che prendete
 Un Etiope a lavar per farlo bianco.
Pan. Come? or che vedi ch'io per te son cotto
 Così cruda ti fai?
 Ed or ch'io ti son sotto
 Tanto in alto mi vai?

vive

viene fuori Mosca con una lettera in mano, e di nascosto di Pan. la mostra a Lucilla.

Ma cos'è con chi l'ai?

a Luc.

Oh! bea tornato.

a Mosca.

Dove fin'or festasti?

Luc. Eh! la risposta è quella? *piano a Mosca.*

Pan. Come? viso di boja,

a Mosca, accorgendosi che parla con Luc.

Io ti dimando, e tu rispondi a quella?

Vien quà, tu di s'è vero

Quant'io dirò. Per nascita

Pois'io ceder di oulla a un Cavaliere?

Mosca approva quel che dice Pan. ma poi da dietro a lui, dice a Luc. tutto il contrario.

Lo senti?

Cosa son questi strambottoli di lui?

Luc. Nulla, nulla (che sciocco!) seguitate.

Pan. Oh! toccante all'entrata,

Non hò io petti netti e mal contare

Scudi annui due mila? a Mosca e Mosca approva.

Vedi! che te ne pare? a Luc.

Non è il tuo cor troppo presto?

Si volta Pan. a Mosca in atto, che questi dice a Luc. che non è vero: e Mosca mutando l'azione dice che son tremila.

E di nuovo! A' tremila! il senti? a Luc.

Luc. Hò inteso.

Pan. Quanti duelli hò fatto?

Mosca accenna che infiniti.

Uh! infiniti. L'ascolti? a Luc.

Luc. (Oh! che bel matro.)

Pan. Quante belle ragazze

Mi son venute appresso? a Mosca.

Mosca numerà colle mani a dieci a dieci ma molte volte.

Oh! non più basta basta basta dico a Mosca.

Vedi, se disprezzabile

quì

quì Mosca dice che non è vero a Luc.

Sono io? (a Luc., e poi voltandosi a Mosca che segue a numerare come sopra dice.)

Non più. Basta, basta; e cetera.

Ed ecco che in mètrovi appunto quello

Che tu cercando andavi

Ricco, bravo, Signor, bizzarro, e bello.

Luc. Queste prerogative

Vi rendono adorabile

Appresso a tutto il sesso femminile

Ma io per mè, con voi non troppo inclino.

Pan. A' perfida, e puoi

Trattarmi così?

A' barbara, e vuoi

Ved. rmi morir?

Con tanto dispetto,

Con tanto rigore,

Mi purgich' il petto,

Mi pizzich' il core

Mi lacer' il sen.

Lucilla adorata,

Deh! dimmi di sì.

Sei troppo ostinata

Nel farmi languir.

Ah! vedi, ch'io cado *svenisce in braccio*

Ch'io già me ne vado *a Mosca.*

Ch'io vengo già men.

Terminata l'aria, Mosca da dietro a Pandol. dà la lettera a Luc. e Pan. avvedendosi che gliel'ha vuole strappar dalle mani.

Luc. Bene, bene.

piano a Mosca

Pan. Che che? che foglio è quello

Luc. Nulla nulla: una certa sanzoncina.

Pan. Ah! capelro!

Vediamo.

Luc. (Oh! me tapina)

Pan.

Pan. Vediamo dico, *a Luc.*
Me la paghergherai. *a Mosca.*
Lascia, ch'io il veda *a Luc.*
Luc. Ciò non farà mai.
Pan. No; qui v'è qualche imbroglio:
Io leggere lo voglio.
Luc. Ed io lo strapperò!
Pan. Ferma, è coperto!
Lo prendo a forza.

prende il foglio in sue mani.

Luc. (Oh! Mosca maledetto!
Pan. Questa è lettera!
Luc. E bene:
Lettera signor sì.
Pan. Forse amorosa?
Luc. Amorosa.
Pan. E questo mio Padrone *(accennando Mosca)*
N'è stato l'onorato Posiglione.
Oh! via leggiam. *legge la lettera*
» Barona rivestita.

» Bel principio!
Luc. Ma voi non ci vedete;
Che qui dice: Padrona riverita.
Pan. Padrona riverita!
Luc. Signora sì; mettetevi l'occhiale.
Pan. Oh! questo amante tuo scrive assai male
legge » Con un corno mancino
» Voglio sfondar ti reni del Tutore.

Ah! indegno traditore!
A me sfondare i reni
Con un corno mancino?
Luc. Pizzo; si rassereni:
Che qui dice. » Quel cor non è meschino
» Che può fondar la spene del suo amore
» Se fia.....
Pan. Vo legger io.
Luc. Leggete pure.

Pan.

Pan. » Il ma'an, chi gli venga.
Sul mostaccio.
» In un Vascello....
Ah! ah, ah, ah, ah, ah.
Il malan che gli venga in un Vascello.
Luc. Se sia mai, che l'ottenga, in un duello
Pan. In un duello!
Luc. Appunto.
Pan. » In un duello, con la scopa in mano.
Duello con la scopa, ah, ah, ah.
Luc. Che scopa! non vedete che qui è scritto
» In un duello colla spada in mano.
Pan. Dunque costui vuol duellare?
Luc. Appunto.
Pan. E con chi?
Luc. Con chiunque mi pretende.
Pan. Ch'è quanto a dir che meco
Si vorrà sduellar?
Luc. Così mi pare.
Pan. E questo è quello, ch'io non posso fare.
Luc. Ed il vostro valore?
Pan. Sconviene far duelli ad un Tutore.
Ma chi è costui, che tanto ardir s'è preso
Luc. Un giovinetto, che di mè s'è acceso
Pan. E perchè t'è la coda
Vai sempre di costoro?
Dimmi la verità.
Luc. Che non hò genio con l'antichità
Pan. E con me, che t'adoro
Così cruda tu sei? non son' io vecchio
Come credi, cor mio, placa il rigore:
Luc. Se ferito il mio core
Amor per voi non hà;
E d'Amor, non è mia la crudeltà!
Il vecchio Pipistrello
Se canta, mi fa orrore!
Il Cardellino è quello

Che fa brillarmi il Cor.

Chi dell'età nel fiore

Non è da innamorare;

Se amor non può destare,

Perche pretende amor?

Qui viene Claudio, e saluta Pandolfo.

Pan. Padron mio, chi è costui?

Luc. Quest'è quel Milordino,

Che m'è scritta la lettera.

Pan. Quel del corno mangino?

Luc. Quello, quello.

Pan. E che vuole?

Luc. Con voi fare il duello.

Pan. Eh! queste son bajate:

Io non vò cimentarmi

Luc. Dunque rinunciate

Al desio di sposarmi?

Pan. Io non già.

Luc. Risolvete

O' ch'io costui m'prendo, ò combattete.

Via coraggio: Il nemico

Eccolo. Questi è il campo. Io son la piazza

Egli è nel grand' intrico. *piano a Clau.*

Pan. Ai tù bel dire. E se costui m'ammazza?

Oh! che furia! pian piano. *a Mosca.*

a Clau. che mette mano alla Spada.

Senti Lucilla mia....

Luc. No, nò: mettetè mano,

Che poi v'ascolterò.

Pan. (Che tirannia!) *e Cl. che dice di no.*

M'ascolti lei.... ne meno?

Sù dunque; al primo colpo

Voglio passarti il feno *si pongono in guardia*

A' termi, ch'io cambiar voglio d'itolo.

passa tremando dall'altra parte.

Mosca? Mosca? v'è chiama i beccamorti.

Luc. A' che servon costoro?

Pan.

Pan. Per sepellir costui, ch'è già spedito
combattono, e nell' avanzarsi Claudio.

Non s'avanz; così poter del Mondo,

Ch'io gli sprofondo il petto.

Alto. M'ascolti. Non mi vuol sentire?

O' bene

E'a gran fretta di morire.

dopo combattuto; Claudio va alla presa di Pandolfo.

Luc. Piano. Non l'ammazzate *a Clau.*

Cedi? *a Pand.*

Pan. Cedo. Ma ò barbara!

Non à tè, non a lui, cedo al mio Fato.

Luc. Bene. Dammi la man Claudio adorato.

Pan. Ahi vista! Ahi duolo! ecco costui si gode

I frutti d'una pianta

Ch'io coltiva; con tant i miei sudori!

Donna crudel!

Luc. Pazienza.

Chi non può innamorar, non s'innamori.

Signor Curatore

La vostra Pupilla

Vi chiede licenza

Vi lascia il buon dì.

Pan. Pazienza, pazienza, *(a Mosca)*

Si sà che in amore,

Chi a Donne da Fede

Succede

Così.

Luc. Che cosa gustosa!

Che dolce contento!

Mi vedo già Sposa

Di chi mi serà.

Pan. L'immagin funesta

D'un tal tradimento

M'andrà per la testa

La notte ed il dì.

IL FINE.

Reimpr. P. Aymus Pro-Vicarius Generalis.

Die 22. Februarii 1734.

Reimpr. F. P. M. Castus V. G. S. Off. Parme.

Vidit Jo: Ant. Schizzati Ser. Reg. Camerae Praefes.

11 FINE

